

può asserire che nel libro del Capodaglio siano state raccolte quante più notizie erano alla portata dei dotti nel secolo XVII intorno all'antica città, e si sia con lui iniziata una prima elaborazione scientifica di questo materiale che giovò alle ricerche successive: c'è nel libro del Capodaglio già quella passione di ricerca, non dispersa per tutto il Friuli, ma concentrata intorno alla città e alle sue reliquie, che ricorda quella che sarà l'opera di entusiasmo del Bertoli, dello Joppi, del Zandonati, del Pirona e dei più moderni (1).

Ma l'interesse epigrafico e quindi antiquario di Aquileia, che anche in questo secolo tratto tratto era risvegliato da ritrovamenti assai più numerosi di quanto non ci risulti (2), cominciò ad apparire, all'infuori delle semplici sillogi, anche più evidente nell'opera di Filippo del Torre, vescovo di Adria, che elaborata negli ultimi anni del secolo XVII uscì appunto nel 1700. Il volume di questo studioso (3), che precede di poco la raccolta del Fabretti, in cui

(1) L'autore dopo un preambolo panegirico sulla infelice città dichiara il preciso proposito di raccogliere tutte le notizie sulla storia di Aquileia, di riferire sulla sua condizione presente e di riportarne le iscrizioni: in realtà non tutto il proposito fu attuato, nè il libro ebbe quella organica trattazione che si sarebbe desiderato: il libro I muove direttamente dalla storia della fondazione e dalla questione del nome, e pone subito il problema topografico; passa quindi a trattare del soggiorno di Augusto e degli altri imperatori intercalando a suo luogo la storia della Chiesa Aquileiese coi suoi vescovi e i suoi martiri; con S. Cromazio si chiude il I libro, e si inizia il II colla descrizione della venuta di Teodosio e di Arbogaste fino ad Alarico; qui la trattazione si interrompe per riferire (pp. 45/6) da una *Cronica ms. delle fam. nobili di Venezia* le famiglie di Aquileia rifugiatesi a Venezia, poi si conduce la narrazione fino ad Alboino, e la si prosegue assai brevemente fino a metà del secolo XVII, dopo di che si enumerano le chiese di Aquileia e di Grado, di cui sono superstiti gli edifici e i ricordi; il libro III vorrebbe illustrare i molti epitaffi Aquileiesi, ma si riduce a una breve rassegna di magistrati e di soldati e ad una lunga lista di famiglie Aquileiesi.

(2) Cito p. es. il ritrovamento nel 1673 di una prima epigrafe militare presso il così detto *muro gemino* a S. Stefano, *IL. V, 907*; nel 1699 fu scoperta *IL. V, 1036*.

(3) *Monumenta veteris Antii hoc est inscriptio M. Aquilii et Tabula Solis Mithrae variis figuris et symbolis exsculpta ecc. Accedunt dissertationes de Beleno et aliis quibusdam Aquileiensium diis ecc. auctore PHILIPPO A TURRE, Romae, Zenobii, 1700*; cfr. MOMMSEN, *IL. V, 1 p. 80 n. XVI*.